

Relazione sulla morte del Vice-comandante
del G. A. P. di Sausserino Marche - Baurani
Baurani.

Si era nel pomeriggio dell'11 maggio. Alcuni
gappisti, e fra questi il vice-comandante
Baurani Baurani, passeggiavano tranquilli
lamente per paese, ragionando su argo-
menti concernenti il G. A. P., quando ai loro
occhi apparve una motocicletta montata da
un ufficiale ed un sottufficiale repubblicani.
Fu men che non si dica Baurani Baurani
prendere da una casa vicina, dove stavano
nascondi, due mitre, e insieme ai suoi com-
pagni catturare la motocicletta e i repub-
blicani che la montavano. Di lì e poco
passarono dei Partigiani con un camion
ed i gappisti che avevano fatto il colpo, con-
segnarono a costoro i prigionieri. Baurani
Baurani salì poi sulla motocicletta,
per portarla a Stigliano, paesetto di mon-
tagna, quartier generale dei Partigiani di
Sausserino.

Intanto si era fatto buio e il comandante
dei Partigiani lo tratteneva con lui, affinché

non avere a succedergli niente durante la notte. Così Bramino rimaneva con loro a cena. Dopo la cena si rise, si parlò del più e del meno, finché si accorsero che la mezzanotte era passata. E siccome non fecero andare a dormire, quando arrivò l'ordine di far saltare in aria tutti i ponti. Quest'ordine bisognava subito portarlo ai Patrioti di Terrapenna che erano all'oscuro di tutto. E a portare questo ordine si offerse Laureano Bramino insieme ad un altro partigiano. Il Comandante Mario, lo scongiurò di non partire: l'ora era tarda, la strada pericolosa, piena di insidie da parte dei tedeschi e da parte dei Patrioti che erano appostati in vari punti. Il dovere fu più forte del buon senso. Così egli partì, insieme all'altro giovane, su una camionetta tedesca giunsero senza incidenti a Salsomaggiore. Bramino si fermò a casa, si cambiò i vestiti (fino allora, infatti, aveva indossato l'abito della domenica) ciò fatto proseguivano. Avevano percorso appena 5 km di strada, quando una pattuglia partì

giama, che quelle sue si era spostate in avanti di alcuni km, li sorprese. I nostri due cantavano allegramente mentre procedevano a fare spenti. Le pattuglie diedero loro l'ordine di fermarsi, sparando due colpi in aria. Il rumore della camionetta che si confondeva ai loro canti, fece sì che essi non udirono l'altro intimato.

Partirono allora dalle raffiche di mitraglie. La camionetta fu vista sbucare e ribaltarsi in un campo adiacente alle strade; poi non si sentì più nulla. Le pattuglie allora scesero sul posto dove giaceva la camionetta; a 10 metri da essa trovarono un corpo. Lo illuminarono con delle pile: era il compagno loro. Ancora viveva. Più in là trovarono Bramino Laureano: un rivolo di sangue gli rigava le faccie: una pallottola gli aveva attraversato la gola. Furono portati subito all'ospedale. Sul registro di entrate e di uscite c'era scritto: «Abbiamo ricevuto un cadavere e un ferito grave»

Coni suoi laureati Pruniro, all'età di
20 anni, vittime del dovere e del
proprio amor Patrio

Il Comandante del G.A.P.
di Salsomaggiore

Enrichi Amaro